



I PONTI FRA LE PIAZZE

SENSAZIONI E CONSAPEVOLEZZE

11 maggio, Place des Théâtres a Firenze: giornate dedicate all'incontro tra chi si riconosce in una nuova idea di Europa della Cultura, delle Città-Mondo, in relazione con l'Africa, terza tappa di un percorso iniziato nel 2018.

In un'Europa dove i Teatri sono sempre più trincerati in posizioni chiuse e fisse, piegati su loro stessi, l'impulso di quelli che si ritrovano in questa idea è quello di aprirsi alle piazze e alle città, metaforicamente e fisicamente, per cambiare le città, per rivendicare le strade urbane come spazi di democrazia e uguaglianza, per unire il teatro ad altre discipline e mondi, come la scienza, la medicina, lo sport.

La prima piazza fiorentina sulla quale la Pergola esce per iniziare il viaggio verso questa dimensione è Piazza Santissima Annunziata, la più vicina al teatro, del tutto diversa architettonicamente e strutturalmente da quella Place du Châtelet dove il viaggio è iniziato a settembre dello scorso anno, ma del tutto simile per gli elementi che oggi la abitano e la trasformano - consultazioni, ping pong poesia, letture - e connessa in diretta con Parigi.

Della Piazza fa parte il passaggio dal Chiostro di Santa Maria degli Angeli, i nostri Invalides, dove attori dilettanti e studenti sperimentano un metodo di ricerca che Orazio



Costa ha mutuato da Copeau e da dove si torna alla Pergola, a Bob Wilson e Pessoa momento di piena realizzazione di un discorso che nasce dal desiderio di condividere una pratica, un'esperienza dell'attore e del teatro per far dialogare la pluralità dei linguaggi e immaginari, verso uno spazio di lavoro comune.

La Città-Mondo è chiamata ad assumere un ruolo nella strategia definita e attuata, ad interagire e interconnettersi per far continuare il viaggio.

26 maggio 2024 Place des Théâtres a Parigi, gli Jeux Poétiques di Parigi.

Place du Châtelet diviene il luogo delle molte sensazioni indefinibili, seguendo Jouvét "zampilli di sensazioni, razzi di sentimenti, come micce, come cotonei fulminanti".

La prima sensazione è quella che si

prova da spettatore assistendo a uno spettacolo da una sedia posta sull'asfalto, direttamente su quella strada che tante volte abbiamo percorso distrattamente per raggiungere il Teatro o il lavoro, e che è sempre attraversata da altro, dai mezzi, dalle auto, dalla corsa quotidiana, dagli impegni, dalla fretta. Ora ci sediamo lì da spettatori e troviamo una dimensione del tutto nuova del nostro esserci e vediamo per la prima volta gli edifici, le cose abituali, da un punto di vista nuovo. Scopriamo visioni inaspettate di luoghi che pure ci pareva di conoscere bene. Ci impadroniamo di quei luoghi che fanno il nostro quotidiano e domani certamente li vedremo in modo diverso.

La seconda sensazione è quella del cambiamento che avviene in noi allorché ci troviamo a vivere la Piazza con un corpo che rinasce nel movi-

mento e nel gesto dello sport unito alla parola, quasi in un risveglio, ritrovando quel corpo di ragazzo che anni prima in un luogo simile aveva giocato con una palla o una racchetta improvvisata, per un gesto unito a un grido, a un richiamo inconsapevole. Un flusso che riporta improvvise energie inaspettate, che risveglia i sensi, che fa guardare e sentire in un modo nuovo, fino a inebriare.

Ma, sempre seguendo Jouvét, la "sensazione è solo il punto di partenza".

Il passaggio successivo è la consapevolezza che riguarda l'attore/attrice, il danzatore/danzatrice, il/la musicista, lo sportivo/sportiva, che vediamo esporsi in un luogo non identificato non delimitato, verso un pubblico e in uno spazio che deve determinare con la sua sola capacità di attrarre, di raccogliere intorno a sé, di fronte a sé, un gruppo non identificato, mentre intorno altrove la città esplose nella vita che continua il suo corso, inesorabilmente indifferente a quello che egli/ella vuol far accadere nel suo 'cerchio'. Ma di questo, delle possibilità che si aprono a chi espone a questo "rischio", parleremo nell'editoriale al prossimo numero della Gazzetta, che sarà dedicato allo sport.

• MARCO GIORGETTI, Direttore Generale della Fondazione Teatro della Toscana

I PROSSIMI APPUNTAMENTI DELLA PIAZZA

8 GIUGNO

TEATRO DELLA PERGOLA, CHIOSTRO DI SANTA MARIA DEGLI ANGELI E LUNGO L'ARNO

Parliamo di ambiente, anche in relazione con Planetaria, la manifestazione dedicata a questo tema in programma dalla Pergola dal 7 al 9 giugno. In particolare ci dedichiamo al tema dell'acqua, dei fiumi e delle fontane.

- Consultazioni Poetiche
- Ping Pong Poesia
- Incursioni musicali
- Crociera sull'Arno con Consultazioni
- Performance metodo mimico
- Romanzo da spiaggia

28 GIUGNO

PIAZZA DEI CIOMPI

Una piazza per lo sport, per i ciclismo in particolare in occasione del Grand Depart del Tour de France

- Consultazioni Poetiche
- Ping Pong Poesia
- Incursioni musicali
- Rolando non suona il corno: mito e leggenda di Ottavio Bottecchia - spettacolo



TRE MOLECOLE PER LA VITA

ACQUA, QUELL'ORIGINE DI TUTTO CHE VA PRESERVATA

L'acqua richiama l'origine stessa della vita: quando la Terra si raffredda, e l'acqua diviene man mano disponibile (e stiamo parlando di oltre quattro miliardi di anni fa) si fa strada la possibilità stessa della vita. Due atomi di idrogeno in legame covalente polare, una formula chimica piuttosto semplice che da allora si è sempre legata all'esistenza: base indispensabile di forme di vita, caratteristica principale degli ecosistemi, elemento fondamentale per la civilizzazione. Forza propellente, talora forza distruttiva. Presente in tracce anche su altri pianeti, quindi caratteristica non esclusiva della terra. Ha affascinato poeti e scrittori, a cominciare da Omero che la fa apparire nell'*Iliade* e ne fa una protagonista dell'*Odissea* in una delle sue manifestazioni più eclatanti. Ha ispirato i pittori, gli impressionisti come i pre-raffaelliti: John Everett Millais vi fa affogare la sua *Ofelia*. Diventa spettacolo urbanistico nelle fontane famose, da quella di Trevi alla Stravinskij a Parigi, e sorgente di vita per i villaggi, come quelli africani, dove la fontana è non solo datrice quotidiana d'acqua ma anche polo sociale e punto d'incontro. Non è né eterna né infinita, l'acqua. Minaccia sia la sua sparizione, sotto forma di conversione climatica siccitosa, sia il suo aumento, ad esempio nel livello degli oceani per lo scioglimento dei ghiacci. Va sparendo proprio nella sua forma consolidata a causa del ritirarsi dei ghiacciai. L'acqua è, dunque, il simbolo più forte del *climate change*, proprio per il suo ruolo non surrogabile e l'ambivalenza delle problematiche la riguardano, per il filo rosso che tende tra continenti, soprattutto quello africano. Anche di questo si occuperà *PLANETARIA. Discorsi con la Terra*, il nuovo format nato da un'idea di Stefano Accorsi e Filippo Gentili e prodotto da SuperHumans insieme a Fondazione Teatro della Toscana, che il Teatro della Pergola ospiterà dal 7 al 9 giugno. Grazie anche alla mediazione del teatro come forma di espressione, Planetaria attraverso un sistema di domande e risposte e un programma di eventi coinvolgenti e immersivi punta a creare un'esperienza emotiva in cui immaginare scenari possibili ed azioni che ognuno può intraprendere per contribuire a invertire la tendenza al cambiamento del clima, che così tanto negativamente influenza le vite di tutti.



NZELA, IL CAMMINO



Nzela è una parola che deriva dal lingala, una lingua parlata nella Repubblica Democratica del Congo e nella Repubblica del Congo. In lingala, Nzela significa "percorso, cammino" in italiano. Ci sono molti cammini tra Africa ed Europa, principalmente utilizzati da migranti, da viaggiatori e dal traffico mercantile. I percorsi più comuni includono le rotte marittime, terrestri e aeree. Sono usati per vari motivi, tra cui l'immigrazione, il turismo, il commercio e altre forme di mobilità tra continenti. Questi percorsi hanno in comune il lasciare lungo il tragitto conflitti, migliaia di vittime e morti. La Nzela che propongo è quella che ho preso in prestito da diversi anni con incontri intergenerazionali, da Richard Demarcy a Emmanuel Demarcy-Mota.

La Nzela della co-costruzione e della condivisione tra Africa e Francia, tra Africa e Europa attraverso la Carta 18/XXI. La Nzela del sogno di creare un linguaggio universale e unitario attraverso progetti teatrali come *Ionesco Suite*, *Zoo* e lo sviluppo delle *Consultazioni Poetiche* che vedono il coinvolgimento di più di 300 artisti e attori

provenienti da diversi paesi africani ed europei.

Occorre prendere in prestito questa nozione di Nzela attraverso la quale il teatro gioca un ruolo fondamentale nella costruzione di un'altra storia in tempi di sconvolgimenti incoraggiando il pensiero critico, promuovendo empatia e comprensione, mantenendo la connessione, esplorando identità e cultura e immaginando futuri alternativi.

La Nzela che prendiamo in prestito può condurci a mete inaspettate o diverse da quelle che avevamo programmato, ma questo non significa necessariamente che questo non sia quello giusto. Ci ricorda che ogni passo del nostro viaggio ha il suo valore e può portarci preziose lezioni. Un proverbio di casa mia dice "Una buona strada è quella che ti porta da qualche parte, anche se non è dove tu volevi andare".

● **VINCENT MAMBACHAKA**, Consigliere per l'Africa, Théâtre de la Ville-Parigi. Presidente e fondatore dell'Espace Linga Téré Repubblica Centrafricana. Interverrà l'8 giugno alle ore 16 alla conversazione **L'ambientalismo di oggi è troppo occidentale?** In occasione di **Planetaria**, al Teatro della Pergola (Saloncino Paolo Poli)

LE PIAZZE PARTNER NEL MONDO AL 7 GIUGNO 2024

KIGALI, RUANDA TRIENNALE DI KIGALI

DAL 16 AL 25 FEBBRAIO 2024

Dal 16 al 25 febbraio 2024, Kigali ha accolto la prima Triennale multidisciplinare delle arti del continente africano, conosciuta con il nome di Triennale di Kigali. Frutto di una collaborazione tra Rwanda Arts Initiative, la Municipalità di Kigali et il Ministero della Gioventù e delle Arti, questo evento mira a connettere la scena artistica ruandese alla scena internazionale trasformando così Kigali in un hub regionale e continentale.

Per la sua prima edizione, la Triennale di Kigali propone un fulcro di arti africane, offrendo una piattaforma artistica importante che favorisce il dialogo interculturale, l'espressione creativa e la trasformazione sociale, dimostrando così il potere dell'arte a ispirare, educare e catalizzare il cambiamento. Dei partner internazionali, in particolare il Théâtre de la Ville di Parigi, il Teatro della Pergola di Firenze, il Teatro Nazionale di Bruxelles, lo spazio Linga Téré nella Repubblica Centrafricana, la Biennale di Dakar e l'Onda in Francia, hanno accompagnato questo evento. I fondatori di Rwanda Arts Initiative hanno come ambizione di conferire un carattere professionale ai mestieri dell'arte in Ruanda, creando un ambiente propizio alla creazione, alla produzione e alla diffusione delle opere. La prima edizione è stata segnata da stimolanti mostre, performance, conferenze e atelier. Gli artisti invitati hanno esplorato temi quali l'identità, la memoria collettiva, la giustizia sociale e la resilienza. La Triennale ha messo l'accento sull'accessibilità e l'inclusione, con dei programmi educativi destinati ai giovani e alle comunità locali, contribuendo così allo sviluppo economico e turistico della regione. • **DORCY RUGAMBA**, Co-fondatore della Triennale di Kigali. Attore e scrittore. Interverrà l'8 giugno alle ore 16 alla conversazione **L'ambientalismo di oggi è troppo occidentale?** In occasione di **Planetaria**, al Teatro della Pergola (Saloncino Paolo Poli)

SIBIU, ROMANIA FESTIVAL INTERNAZIONALE DI TEATRO (FITS)

DAL 21 AL 30 GIUGNO 2024

Fondato e diretto da 30 anni da Constantin Chiriac, il Festival Internazionale di Teatro di Sibiu intrattiene ogni anno un dialogo creativo a livelli europei e internazionali. Il festival propone, durante gli ultimi 10 giorni di giugno, più di 800 tra spettacoli e eventi, attirando oltre 900.000 persone in 81 luoghi (sale di spettacoli, strade, chiese, fabbriche in disuso, ecc). Il festival è organizzato dal Teatro Nazionale Radu Stanca e sostenuto principalmente dalla Municipalità di Sibiu e dal Ministero della Cultura, per una città che incoraggia la vita culturale locale con più del 18% del suo budget annuale.

Di concerto con il Théâtre de la Ville e il Teatro della Pergola, il FITS avvia una riflessione intorno all'idea di tre spazi: la scena, l'agorà e lo spazio pubblico. L'agorà, il luogo di mezzo, è dedicato all'incontro e al dialogo tra professionisti del teatro e di altre discipline (scienze, sport, ecc). Lo spazio pubblico, la piazza, è il luogo "dell'inizio di una forte amicizia", della poesia in movimento e di un incontro personale tra un artista e un individuo. È lì che nasce l'ospitalità. Riuniti, questi tre spazi formano una cultura "completa", percepita come una soluzione a lungo termine, per definire cosa significa essere europei: l'arte (il teatro), la trasmissione (i maestri) e l'esperienza personale (l'ospitalità). I maestri, come il critico Georges Banu, creano dei legami tra gli artisti e le istituzioni, favorendo lo scambio di idee (agorà). Per un'esperienza culturale "totale" bisogna condividere degli spettacoli tra istituzioni europee, sviluppare dei luoghi di trasmissione (conferenze, atelier) et incoraggiare la presenza artistica nello spazio pubblico, là dove vengono ospitati gli incontri personali (consultazioni poetiche, ping-pong poetico, scacchi o tennis poetici). • **VICENTIU RAHAU**, Commissario & Coordinatore del Festival Internazionale di Sibiu (FITS)

PRISHTINA, KOSOVO FESTIVAL DI LETTERATURA POLIP

17-19 MAGGIO 2024

Per circa 15 anni, dal 2009, Qendra Multimedia in Kosovo ha organizzato un festival letterario che mira a stabilire un dialogo letterario e culturale tra scrittori e autori del Kosovo e della Serbia. Dopo la guerra che ha lasciato circa 15.000 vittime, e dopo il passato traumatico degli anni '90, questo festival di Prishtina è stata la prima finestra aperta tra due mondi in conflitto. Utilizzando la parola, la parola artistica, intendeva fondare un territorio libero dall'odio nazionale. Successivamente, il festival ha acquisito una dimensione internazionale. Vi hanno partecipato negli anni oltre 300 scrittori e intellettuali provenienti dalla regione e dal mondo. Quest'anno abbiamo trasformato un festival dalla dimensione unicamente letteraria, in un festival che apre le porte ad altre espressioni artistiche, ad altri format e a nuove forme, al teatro e ad altre idee. Quello che una volta era polip - *Festival internazionale della letteratura a Prishtina*, ora è diventato il *polip - Prishtina International Creative Hub*.

Questa nuova edizione di questo festival rivisitato si è aperta quest'anno con le Consultazioni Poetiche, un evento che Qendra Multimedia ha co-organizzato in collaborazione con il Théâtre de la Ville - Parigi e il nostro partner di lunga data, il Teatro della Pergola di Firenze.

Le Consultazioni sono iniziate nella piazza "Zahir Pajaziti", che collega la via "Madre Teresa" a Prishtina, per poi proseguire con uno spettacolo molto suggestivo al teatro Oda di Prishtina, per proseguire il giorno successivo con presentazioni nella città di Gjilan.

Per noi questa è stata un'esperienza nuova, un'esperienza indimenticabile che vogliamo ripetere in futuro. Una piazza cittadina che circa 20 anni fa aveva visto violenza brutale e più gas lacrimogeni che aria, ora si è trasformata in una piazza dove la parola guarisce. La parola poetica. È stata davvero un'esperienza di guarigione: sedersi davanti agli attori, provenienti dall'Italia, dalla Francia e dal Kosovo, per parlare con loro e ascoltare una poesia, uno spettacolo di danza o una canzone.

• **JETON NEZIRAJ**, Direttore Qendra Multimedia

LISBONA (Portogallo)
Largo do Picadeiro
Teatro Municipal São Luiz
Dal 1° al 14 giugno
Festival sul palcoscenico esterno

GJILAN (Kosovo)
Teatro i Gjilanit
18 maggio
CONSULTAZIONI POETICHE & TENIR PAROLE
Piazza Idriz Seferi e Teatroi Gjilanit

YAOUNDÉ et DOUALA
(Cameroun)
FESTIVAL DES PLACES
21-22-23 giugno

PRISHTINA (Kosovo)
Piazza Zahir Pajaziti e Teatro ODA
FESTIVAL INTERNAZIONALE POLIP DI LETTERATURA
& QENDRA MULTIMÉDIA
17 maggio
CONSULTAZIONI POETICHE & TENIR PAROLE

FIRENZE (Italia)
Teatro della Pergola
Chiostrò di Santa Maria degli Angeli
8 giugno
FIRENZE! PARIGI! ACQUE FIUMI E FONTANE

FIRENZE (Italia)
Piazza dei Ciompi
28 giugno
FIRENZE! PARIGI! ALLEZ LE TOUR!

INTERNAZIONALE LE PIAZZE NEL MONDO

FIRENZE, ITALIA



Piazza Santissima Annunziata a Firenze, Ping Pong Poesia



Chiostro dell'ex Monastero di Santa Maria Degli Angeli | Performance della scuola del Teatro Della Pergola secondo il metodo Orazio Costa



Piazza Santissima Annunziata | Bus poetico per le Consultazioni poetiche digitali a distanza tra Firenze e Parigi

PARIGI, FRANCIA



Place du Châtelet | Week end dei Garofani
20 e 21 aprile 2024



Place du Châtelet
Performance di danza - 27 e 28 aprile 2024



Place du Châtelet
Performance di danza - 27 e 28 aprile 2024



Place du Châtelet
Performance di danza - 27 e 28 aprile 2024

SIBIU, ROUMANIE



© Anca Nicolae

Piata Huet | Charles Roger-Bour, attore della troupe del Théâtre de la Ville, in occasione della Consultazioni poetiche durante la 30ª edizione del Festival FITS

KIGALI, RWANDA



Triennale di Kigali, 2024

PRISHTINA, KOSOVO



Piazza Zahir Pajaziti | Consultazioni poetiche



ROMANZO DA SPIAGGIA

“Una città con troppi ponti, così mi aveva detto Andrea, al nostro primo crepuscolo fluviale. Teneva i piedi nudi in una flora sommersa nel fiume, che sembrava un ricordo ebbro infestato di zanzare, un pediluvio mnemonico. Io rincorrevo il cane di un’amica, sua balia. Quello l’aveva presa in pieno, nella cieca corsa. Una città con troppi ponti, per questo una città di tante solitudini, aggiunse. Se non ci fossero i ponti, la gente si sforzerebbe di più. Immagino che tu non sia di qui, commentai. Ma hai inteso un po’ il punto. Il cane tira verso l’acqua, attratto da quell’alga cerebrale. Io stringo il guinzaglio per non rischiare che mi si tuffi giù. Sono di passaggio, commentò Andrea, vado verso quel grande raduno autunnale in Austria, che, saprai, non si può perdere. Ho deciso di fermarmi un po’, a prendere fiato. Ha i capelli medusei, il naso un po’ schiacciato da boxeur, la pelle di una mandorla chiara, le sopracciglia tristi da ragazza ebrea. Fa sempre un gesto come a domare un ciuffo invisibile. Non so di quale grande raduno parli. Ognuno sognerebbe il proprio alter ego dell’altra sponda, sbirciando dietro le tende di un palazzo, continuò. I colori e i sapori dell’una sarebbero modello dei colori e dei sapori dell’altra. L’inverno di una sponda sarebbe il refrigerio dell’estate dell’altra. (Maledetto però il cane che già sguazza in acqua... Grandi urla per recuperarlo... Faccio la figura della



cittadina isterica... e fuggo via). I giorni seguenti ritorno più volte attratta dagli argini. E non c’è, o meglio non c’è mai dal mio lato. Sempre saluta, dall’altro lato. Si schiarisce la vista, scosta il ciuffo immaginario. Forse sta giocando. Ma ha ragione, penso: mi dà una gran smania d’incontrare il momento, di un avvistamento. Rimango assisa sulla mia sponda, al crepuscolo. Senza i ponti, questa città sarebbe divisa in due. Ma un argine sarebbe il desiderio dell’altro. Alcuna invidia, alcuna prosopopea, alcun cagarsi addosso l’un l’altra. Due storie che si sognano sarebbero meglio che una sola, sebbene inveterata...”
● Testo di ALESSANDRO RAVEGGI, tratto dalla raccolta *Il grande regno dell'emergenza*, LiberAria, 2016, foto di FRANCESCO NATALI



LA PIAZZA NELLA CITTÀ

METAMORFOSI DELL'INCONTRO

La piazza è forse il luogo più caratterizzante della città, l'incontro di strade, di persone, di culture, il luogo che più ha ispirato il teatro, il luogo degli incontri tra mondi diversi, delle narrazioni dei mercati, dei cantastorie, degli impiccati, della vita: lo specchio di una società.

Nei secoli ha assunto valenze, forme, modalità d'uso e significati diversi anche grazie alla dinamica dello sviluppo delle città, ora medievali con le piccole strade che sfociato in un grande vuoto, ora rinascimentali con il grande senso di armonia, ora barocche e arredate da grandi fontane o statue.

Urbanisticamente lo snodo necessario per la generazione di un sistema, sia esso circolare o per linee parallele. La città senza piazza non esiste; il luogo fisico architettonico non è però sufficiente a darle il significato che per il mondo europeo la piazza ha ricoperto.

Spesso soprattutto in Italia le piazze sono state vissute, nei secoli, con modalità differenti che hanno generato una stratificazione di attività che in esse si sono svolte. In epoca romana la piazza era stata creata per far correre le bighe, in seguito diventa un mezzo per esaltare il potere imperiale o ecclesiastico, per poi trasformarsi, oggi, in meta turistica. La metamorfosi della piazza in quanto spazio architettonico polivalente richiama le molteplici potenzialità di un palcoscenico o di un apparato scenografico teatrale.

Oggi la piazza con il teatro, ritrova tutta la sua forza e i suoi significati, in un percorso a ritroso, per decenni ambito dai grandi maestri del teatro



e del cinema che hanno spesso cercato di rompere la costrizione dell'edificio, e la simbologia della quarta parete. Oggi grazie alla *Piazza dei Teatri* questa si ritrova protagonista di un insieme di attività.

La Pergola con i suoi attori si è mossa dalle mura amiche, dentro la città iniziando con la meravigliosa piazza Santissima Annunziata, così piena di simboli ed architettura sopraffina, per speri-

mentare l'incontro tra cittadini e teatro all'interno del contenitore città/piazza, dove la vita continua insieme alle attività teatrali, siano esse le Consultazioni Poetiche o il Ping Pong Poesia. Rimane l'immagine forte di un pomeriggio inaspettato, una serie di scene di film, un Truffaut italiano che proietta la mente su possibili altri nuovi scenari fuori dalla consuetudine teatrale.

● ANDRÉ BENAİM, architetto

SALPARE IN ARNO

DAI NAVICELLI AI BATTELLI ELETTRICI

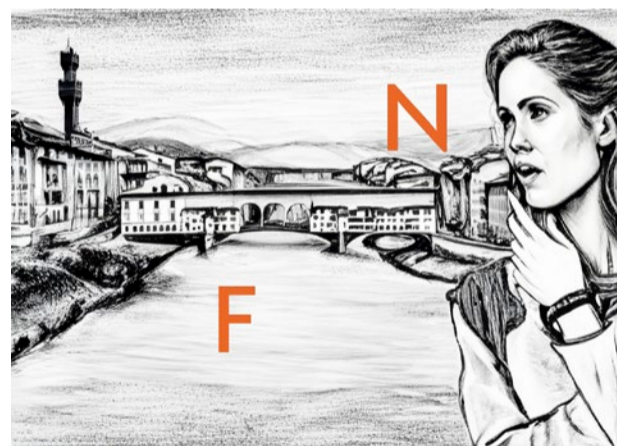
Ne parla, ovviamente, "padre" Dante nel *Purgatorio* definendolo *fiumicel e giovinastro scapestrato*, in riferimento alle strettoie che caratterizzavano il suo corso. Pur nel suo diminutivo, l'Arno era sempre stato fiume navigabile fin dal tempo dei Romani, quando la percorribilità giungeva fino a monte della città partendo dalla foce. Semplice margine della città all'inizio della sua storia, in età comunale con l'espansione sull'altra sponda il fiume si fa infrastruttura cittadina e diviene arteria per i traffici verso la costa. Come ogni corso d'acqua navigabile ha il suo porto, che si estende là dove oggi c'è la pescaia di Santa Rosa: il nome Pignone che si dà a quel rione è proprio dovuto alle pigne, le bitte di ancoraggio dei navicelli. Grande impulso alle attività del porto lo dette l'abolizione dei dazi del grano voluta dai Lorena nel 1766, con un viavai di generi alimentari da e per il porto di Livorno. Esisteva dietro il porto un Borgo dei Navicellai che fu distrutto durante l'assedio del 1530 e risorse proprio con l'aumento dei traffici: tre semplici file

di case parallele a via Pisana e all'Arno (impianto urbanistico ancora visibile) dove vivevano tutti quelli che avevano qualcosa a che spartire col fiume: caratteristici tra loro, e spesso soggetto di ispirazione per i pittori macchiaioli, i renaioli, che danzando sui loro barchini prelevavano dal letto del fiume sabbia e ghiaia come materiali da costruzione, contribuendo anche al dragaggio. Negli anni Trenta del Novecento comparve sul fiume anche una motonave turistica, la *Fiorenza*, allestita come un dancing. Tutte queste tradizioni rivivono nel progetto di Arno Boat, un battello elettrico completamente autosufficiente che senza impattare sull'ambiente solca il tratto dell'Arno corrispondente al centro e a i ponti storici, dove citando Mario Luzi *il fiume è catturato dai muraglioni e procedendo verso il cuore della città rinserrato nella sua petrosa fossa*. Un modo silente, ispirato ai Bateaux Mouches e alle Péniches parigine, di vedere dal basso ciò che spesso l'occhio dall'alto non può cogliere.

● RICCARDO VENTRELLA

REBUS

A FIRENZE (frase: 3 2 4'6)



"È delle città come dei sogni: tutto l'immaginabile può essere sognato ma anche il sogno più inatteso è un rebus che nasconde un desiderio oppure il suo rovescio, una paura. Le città come i sogni sono costruite di desideri e di paure."

(Italo Calvino, *Le città invisibili*)

LA SOLUZIONE APPARIRÀ SUL PROSSIMO NUMERO DELLA GAZZETTA IN USCITA IL 28 GIUGNO

LA COMPAGNIA DI HOFESH SHECHTER SI IMPEGNA NELLA TRASMISSIONE

Intervista con la compagnia di Hofesh Shechter sull'importanza dei giovani e della trasmissione. Venerdì 17 e sabato 18 maggio, centinaia di giovani usciti dai Conservatori hanno danzato Hofesh Shechter al Théâtre de la Ville-Sarah Bernhardt e sulla place du Châtelet a Parigi.

Avete creato Shechter II, una compagnia junior parallela alla compagnia "storica". Qual è l'importanza della gioventù nel vostro lavoro?

In quanto compagnia di danza internazionale e organizzazione artistica, abbiamo diversi livelli di responsabilità. Innanzitutto, pensiamo che tutti abbiano il diritto di esprimersi; esprimere la propria intelligenza e le proprie passioni. Per molti, questa espressione si veicola attraverso il corpo, attraverso la danza, ma non può esprimersi per diverse ragioni – origini, status, contesto. Certe persone si trovano di fronte a molti ostacoli. È per questa ragione che la diversità e l'inclusione sono al centro di quello che facciamo, in quanto compagnia di danza e in quanto educatori. Vogliamo creare, attraverso il nostro programma, delle possibilità che si basano sulle specificità di ogni individuo. Inoltre, abbiamo anche una responsabilità nei confronti della professione e del contesto artistico nel quale lavoriamo. Per questo abbiamo concepito il nostro Programma di Sviluppo (Development Programme), Shechter II. Crediamo che si debba investire e accompagnare i talenti artistici e, con questo, riconosciamo la nostra responsabilità di contribuire al settore della danza oggi e per il futuro.

Cosa è la gioventù secondo voi?

La gioventù dovrebbe essere sinonimo di opportunità: l'inizio di un viaggio verso l'età adulta, una sorta di processo che mira a trovare il proprio posto nel mondo e a realizzare il proprio potenziale. Sappiamo che non tutti i giovani hanno accesso alle stesse opportunità ed è per questo che ci sforziamo di rendere il nostro lavoro veramente accessibile. Per esempio, in Shechter II, abbiamo reso il nostro processo di audizione un "accesso libero" – grazie al fatto che le prime due tappe sono interamente digitali – il che significa che ogni giovane può partecipare alle audizioni senza lasciare il proprio domicilio o il suo paese. Lavorare con i giovani è un privilegio – che si tratti della nostra compagnia Shechter II, composta da membri tra i 18 e i 25 anni, o con i 162 giovani danzatori dell'aerea Parigina (di età tra i 12 e i 22 anni) con i quali abbiamo avuto il piacere di lavorare sul progetto "Les Conservatoires dansent Shechter". Vedere come hanno adottato il linguaggio del movimento di Hofesh e hanno creato con i loro professori delle *pièce* uniche è stato un viaggio meraviglioso da osservare.

In quanto compagnia molto conosciuta in Francia e nel mondo, quale messaggio vorreste trasmettere alla prossima generazione?

In quanto compagnia, siamo profondamente impegnati a incoraggiare e dare la forza (empowering) ai giovani. A questi giovani vorremmo dire che è essenziale credere che tutto sia possibile. Ogni giovane possiede una unicità



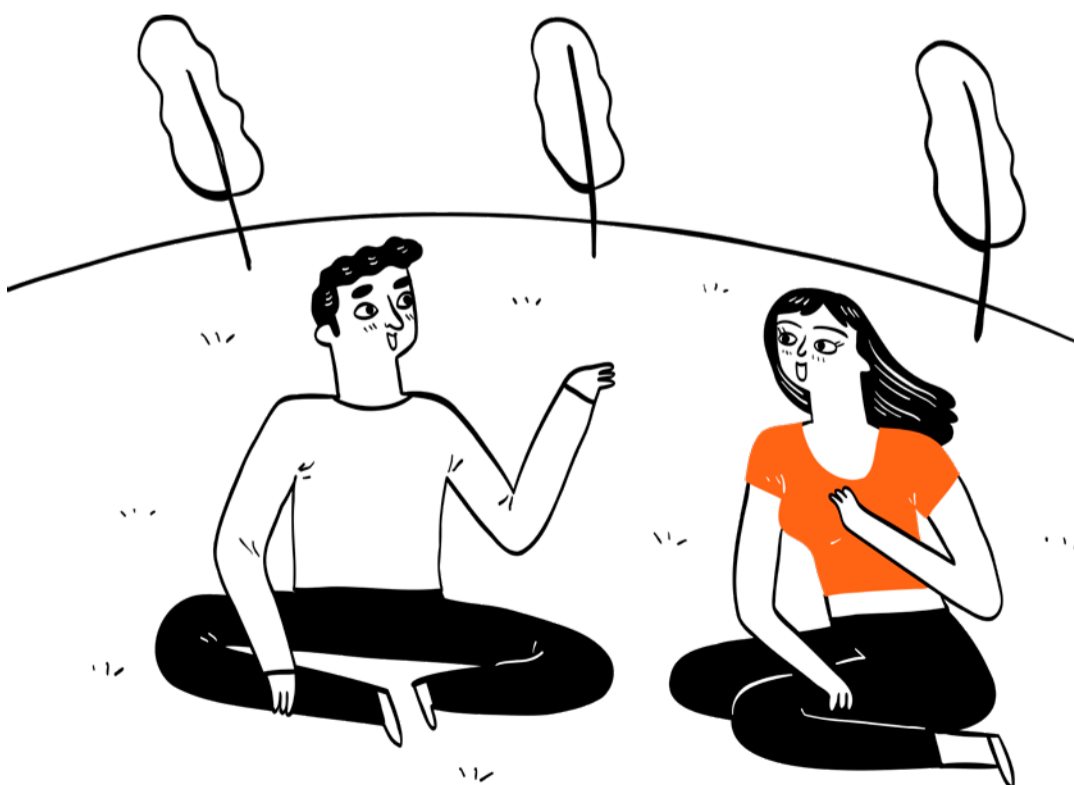
che merita di essere riconosciuta. Dal momento in cui vi sentite autonomi, detenete il potere di trasformare l'ambiente che vi circonda. Sentirsi legittimi e forti (empowerment) cambia la vostra relazione con il mondo, vi permette così di contribuire alla vostra maniera. Sentiamo sinceramente che i giovani con i quali abbiamo lavorato sono cresciuti al nostro fianco. Speriamo che conservino questa apertura di spirito, questa curiosità e questa immaginazione straripante. Ci teniamo a ringraziarli di aver partecipato a questa esperienza di danza con noi. Per noi tutti, è stato un viaggio straordinario!

• LUCY MOELWYN-HUGHES, Produttrice e valorizzazione degli artisti & DAVID STEELE, Responsabile educazione e apprendimento. HOFESH SHECHTER COMPANY

Intervista di Bernardo Haumont.

Intervista apparsa su La Gazette de la Place n.2 Mai 2024 - Parigi

INTERROGATIVI CHE CI PONIAMO GIOVINEZZA, TRASMISSIONE



Sono due parole difficili da comprendere. Come trasmettere da una generazione all'altra le nostre memorie, le nostre storie e i loro frammenti? Cosa significa essere giovani? La giovinezza finisce, si spegne, scorre, si esaurisce come una candela accesa? È un grido, un corpo, una novità? Il creatore che produce un'opera non è, indipendentemente dalla sua età, creatore di gioventù, perché creatore di nuove incessanti opere? La gioventù è desiderio dell'altro, voglia di fare, di opportunità? E la disinvoltura, la voglia di fare tabula rasa, è la gioventù? E l'età è specchio di saggezza? Essere giovani è, come direbbe Gilles Deleuze, una macchina del desiderio che crea linee di fuga, del divenire, di vita. È esprimere e ricevere, trasmettere e accaparrarsi. La trasmissione è anche una questione di condivisioni, di desideri, di lotte. Presuppone un sapere, una pedagogia, un corpo, ma soprattutto una storia personale e una memoria collettiva, un senso di appartenenza. Trasmettere presuppone una vita. Gioventù. Trasmissione. Tutto questo significa prendere, fare e dare spazio. Sono storie nuove che si raccontano, desideri inediti che si condividono. Di gioventù in gioventù, di trasmissione in trasmissione, di posto in posto, siamo interamente forze e potenze di vita. E ogni vita è piena di gioventù da trasmettere... • BERNARDO HAUMONT

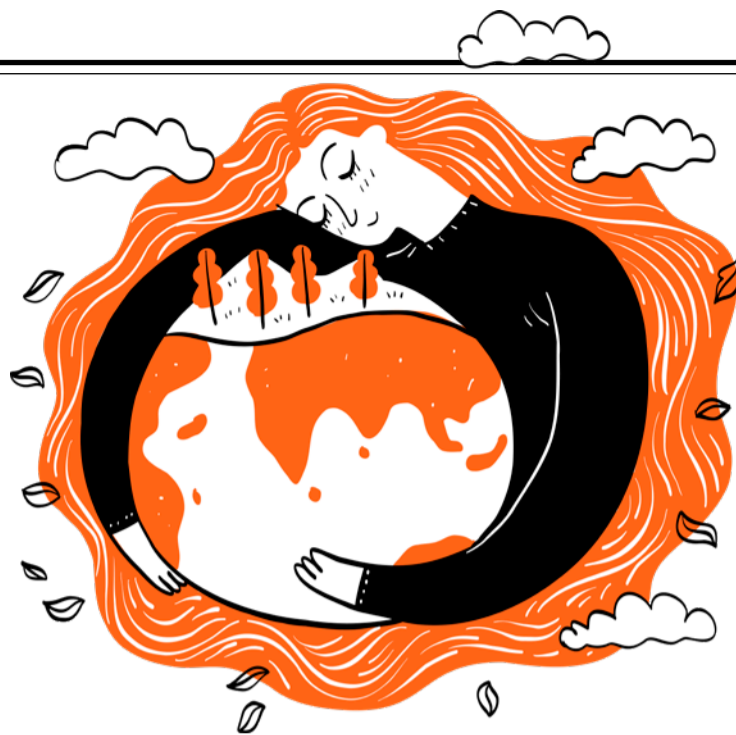
L'ACTEUR

Il momento in cui un attore è apparso per la prima volta davanti a un UDITORIO mi sembra essere un momento rivoluzionario e d'avanguardia.

Ecco che dal cerchio compatto dei costumi e dei riti religiosi, delle cerimonie e delle attività ludiche, è uscito QUALCUNO che aveva appena preso la decisione temeraria di staccarsi dalla comunità culturale.

A muoverlo non erano né l'orgoglio né il desiderio di attirarsi l'attenzione generale. Soluzione eccessivamente semplicistica. Io lo vedo piuttosto come un ribelle, un obiettore, un eretico, libero e tragico per aver osato restare solo con la sua sorte e il suo destino.

E se aggiungiamo "con il suo RUOLO", abbiamo di fronte a noi l'ATTORE.



La rivolta si è sviluppata nel campo dell'arte. Questo fatto, o meglio questa manifestazione, ha provocato probabilmente un grande turbamento negli spiriti e suscitato opinioni contraddittorie.

Dobbiamo restituire alla relazione SPETTATORE / ATTORE il suo significato essen-

ziale. Dobbiamo risuscitare l'impatto originario del momento in cui un uomo (attore) è comparso per la prima volta di fronte ad altri uomini (spettatori) perfettamente simile a ciascuno di noi e tuttavia infinitamente estraneo, aldilà di quella barriera che non può essere superata.

LETTERE AL TEATRO

Abbiamo ricevuto molte lettere che sono riconducibili alla stessa tematica, alla quale dunque rispondiamo 'collettivamente', semplicemente sintetizzabile nel bisogno di capire perché a teatro lo spettatore non trovi risposte alle sue domande ma anzi esca con più domande di quelle con cui era entrato. Rispondiamo affermando che il Teatro non risolve quesiti, non dà risposte, è un luogo di contraddizioni, uno strumento dialettico e conflittuale anche all'interno di noi stessi.

A Teatro non troviamo alcuna risposta a ciò che ci assilla, semplicemente troviamo altre domande, che nascono dai quesiti con cui siamo entrati, i quali hanno perso di senso alla luce di quello a cui abbiamo assistito, facendone nascere in noi di altri. Esempari in questo senso le domande che Julien Beck affida al suo 'La vita del teatro'.

Qual è la differenza fra domande e risposte? le domande di Amleto sono la sua gloria o la sua tragedia? perché vai a teatro? è importante andare a teatro? è importante leggere? la gente che va a teatro è differente dalla gente che non ci va? cosa ti succede quando

vai a teatro? quando lasci il teatro sei cambiato cioè siccome vieni cambiato da ogni attimo di esperienza dopo tre ore sei naturalmente diverso ma intendendo trasformato in maniera attiva? vuoi essere cambiato attivamente? sei soddisfatto? è bene cambiare? c'è qualcosa di sufficiente? di cosa sto parlando? vai a teatro per avere delle risposte? hai nessuna domanda? quanto è lunga una vita? ti importa quel che sta succedendo? ti importa quanto viviamo? ti importa come viviamo? perché sto facendo queste domande semplici che ognuno dovrebbe porsi

continuamente è perché credo che tu non te le poni? cosa ci sta succedendo? cosa succede a teatro? vai a teatro per scoprire qualcosa della vita? è più facile osservare la vita in teatro o per strada? hai provato gioia a teatro? hai provato gioia per strada? cosa ti piace? provi impressioni sensuali a teatro? vai a teatro per avere stimoli sessuali? ti piace strofinarti alla persona accanto? vai a teatro per degli esercizi intellettuali? vai a teatro per sapere se hanno scoperto cosa sta succedendo? vai a teatro perché forse possono dirti la verità? è verità ogni cosa che esiste?



Gazzetta a cura di Teatro della Pergola-Firenze & Théâtre de la Ville-Parigi • Coordinamento generale e traduzioni Simona Fremder, Riccardo Ventrella • Autori André Benaim, Marco Giorgetti, Bernardo Haumont, Vincent Mambachaka, Lucy Moelwyn-Hughes & David Steele, Jeton Neziraj, Vicentiu Rahau, Dorcy Rugamba, Riccardo Ventrella • Creazione grafica Michael Prigent • teatrodellatoscana.it

OROSCOPO FLUVIALE

A CURA DI RICCARDO VENTRELLA

ARIETE

21 marzo - 19 aprile

Potreste trovare una soluzione innovativa a un problema che vi ha tormentato. Il vostro fiume è il **Vjosa** che scorre tra Grecia e Albania, l'ultimo grande fiume europeo libero da dighe.

TORO

20 aprile - 20 maggio

Concentrarvi sulla gestione delle risorse. È un buon momento per diversificare il vostro budget e fare investimenti oculati. Il vostro fiume è il **Danubio**, il corso d'acqua che attraversa più stati al mondo prima di gettarsi nel Mar Nero.

GEMELLI

21 maggio - 20 giugno

Sarete carismatici, brillanti e sempre al centro dell'attenzione: nessuno potrà fare a meno di osservarvi e prendervi in considerazione! Il vostro fiume è il **Volga**, il più lungo d'Europa.

CANCRO

21 giugno - 22 luglio

Potreste sentirvi più introspettivi e desiderosi di riflettere sui vostri obiettivi personali. Il vostro fiume è l'**Irati**, che scorre in Spagna sui Pirenei nella valle di una delle più grandi foreste d'Europa.

LEONE

23 luglio - 23 agosto

Avvertite una spinta a connettervi con persone nuove e a rafforzare le vostre relazioni sociali. Per questo il vostro fiume è il **Po**, che conta ben 141 affluenti tra destra e sinistra.

VERGINE

24 agosto - 22 settembre

In questo periodo siete particolarmente attenti alla vostra salute e al benessere. Il vostro fiume è l'**Avon**, che attraversa la famosa città termale di Bath, in Inghilterra.

BILANCIA

23 settembre - 22 ottobre

Potreste trovare soluzioni diplomatiche a vecchie dispute o lavorare su progetti che richiedono collaborazione. Il vostro fiume è il **Reno**, che in Alsazia segna il confine tra Francia e Germania.

SCORPIONE

23 ottobre - 21 novembre

La vostra capacità di analizzare situazioni complesse sarà molto utile. Il vostro fiume è l'**Ardeche**, in Francia, che scorre dentro l'omonima, pittoresca e tortuosa gola.

SAGITTARIO

22 novembre - 21 dicembre

Sono giorni ideali per approfondire conoscenze e dedicarvi a nuove attività intellettuali. Il vostro fiume è il **Pregel**, che dette origine al famoso "problema dei sette ponti di Königsberg", un rompicapo logico.

CAPRICORNO

22 dicembre - 19 gennaio

In amore, sorprendete il vostro partner con un piano spontaneo e divertente. Il vostro fiume è la **Spree**, che attraversa Berlino, una delle più vivaci tra le città d'Europa per la vita notturna.

ACQUARIO

20 gennaio - 19 febbraio

Sentirete un forte desiderio di avventura e innovazione, un'ispirazione a esplorare nuove idee e a prendere rischi calcolati. Il vostro fiume è la **Sava**, che attraversa con molte rapide tutti i territori della ex-Jugoslavia.

PESCI

20 febbraio - 20 marzo

In amore, la vostra sensibilità sarà molto apprezzata: mostrate il vostro lato più dolce e comprensivo al partner. Il vostro fiume è il **Rodano**, che a valle di Lione assume un andamento generalmente rettilineo, senza brusche anse.